

EDITORIALE

A novembre il voto Uil Veneto guarda al concreto dei programmi

Il Veneto andrà al voto il 23-24 novembre. Nel momento di andare in stampa, il centrosinistra ha individuato in Giovanni Manildo, ex sindaco di Treviso, il candidato alla presidenza della Regione. Il centrodestra non ha ancora ufficializzato il nome di chi candidare al posto di Luca Zaia, che ha esaurito il numero di mandati.



La campagna elettorale è comunque iniziata. In questo contesto mi sento di evidenziare che la Uil del Veneto è un'organizzazione fatta da tante e diverse persone, ognuna con un proprio pensiero, con un proprio ideale politico e soprattutto con la massima libertà. Questa organizzazione, che ama il confronto con tutte e tutti, è aperta a ragionare partendo dai programmi e dalle idee. Di recente abbiamo diffuso i risultati, provincia per provincia, di un sondaggio fatto tra la gente. Abbiamo cercato di capire direttamente con le persone quali fossero i loro bisogni, che in alcuni casi cambiavano per età ad esempio: il giovane

guarda alle infrastrutture e alla sicurezza, l'anziano più alla sanità, mentre l'adulto punta al lavoro e alla casa. C'è poi il nostro impegno quotidiano per la sicurezza sul lavoro, obiettivo che perseguiamo in modo martellante e sul quale non intendiamo arretrare di un millimetro. E la nostra azione è volta a dare un futuro a questa

regione: un mondo del lavoro che dia il tempo di lavorare senza rischi, politiche industriali a medio-lungo termine, progetti che guardino alle prossime generazioni, tenuto conto del cambiamento demografico in atto. Non ci poniamo in maniera ideologica rispetto alle elezioni, guardiamo al concreto: i candidati, i partiti o le coalizioni che avranno nei loro programmi e nelle loro proposte i temi sui quali noi lavoriamo quotidianamente, troveranno nella Uil Veneto un interlocutore attento, interessato e aperto al confronto.

Roberto Toigo
Segretario Generale
Uil Veneto

REGIONE

Il Veneto verso le Olimpiadi Fervono i preparativi a Cortina: ma tutto il territorio chiede di colmare un gap storico col resto del Veneto

La tragedia di Mattmark, in Svizzera, dove persero la vita 88 lavoratori, (56 italiani, di cui 17 bellunesi), ci ricorda amaramente il disastro del Vajont. Anche in questa tragedia morirono persone e, al di là del numero differente, parliamo sempre di vite spezzate improvvisamente ed ingiustamente. Due drammi, Mattmark e Vajont, accaduti entrambi negli anni Sessanta e che presentano molte similitudini. C'è di mezzo una diga, c'è il distacco di una parte della montagna e ci sono persone che provengono dal nostro territorio. Qualche settimana fa, il 30 agosto scorso, si sono celebrati i 60 anni della catastrofe svizzera e si sono ricordate le vittime, in questo caso lavoratori impegnati nella costruzione della diga del lago Mattmark. Improvvisamente alle 17.15 di lunedì 30 agosto 1965 una parte del ghiacciaio dell'Allalin si staccò provocando una valanga che travolse il cantiere. Se ci fermiamo a riflettere sono tante le sciagure che hanno toccato la gente delle nostre montagne e i bellunesi in particola-



re. Abbiamo pianto, lo so, ma abbiamo anche avuto il coraggio di rialzarci, di rimboccarci le maniche e di lavorare per la ricostruzione e la rinascita. Chi pensa solo a noi come persone che si abbattono crogiolandosi nell'autocommiserazione, si sbaglia. Molti bellunesi, negli anni, sono stati costretti a lasciare la propria terra per lavoro: anche se non esiste un numero certo, migliaia di bellunesi sono emigrati in altre parti del mondo. Alcuni sono poi ritornati, altri continuano a vivere lontano mantenendo però un legame speciale col territorio di

origine grazie, ad esempio, ad organizzazioni importantissime come l'Associazione Bellunesi nel Mondo. Nei momenti di ricostruzione si è vissuto un certo benessere ed ottimismo per il nostro territorio: l'orizzonte era roseo anche se le giornate erano sempre faticose. Quando però il momento passa, come dopo la bonifica della valle del Vajont, ci si dimentica di noi. Come se la montagna, anche se si ripete sempre che sia un posto ineguagliabile e unico, venisse messa da parte. Lo si vede con le infrastrutture, dove soffriamo

situazioni a dir poco preistoriche. Lo si vede per alcuni servizi che da noi sembrano spesso di serie B. Com'è possibile?

Oggi si parla tanto delle Olimpiadi di Milano-Cortina e di quanto tale evento, nel 2026, dovrebbe portare alla provincia di Belluno. Quando penso a Milano penso ad una realtà vivissima, ad un capoluogo di regione in cui tutto scorre velocemente e dove l'economia è fortissima. Quando, d'altra parte, guardo a Cortina, sapete cosa vedo? Una città (bellissima, certo) popolata soprattutto da forestieri perché fa figo avere la casa lì. Una città che, recentemente, a fatica si poteva raggiungere via terra: strade impraticabili con cantieri ovunque, treni inesistenti in quanto non c'è in loco una stazione ferroviaria. Sono provocatorio ma probabilmente dovremmo pensare di raggiungere Cortina via aria e mi chiedo se chi sta lavorando alle prossime Olimpiadi ci stia appunto pensando....

R.T.

*Nella foto in alto:
la diga del Vajont*

Su Belluno di ieri, di oggi e domani abbiamo parlato con Oscar De Bona, già presidente della Provincia e assessore regionale.

Molti bellunesi, quanti, sono stati costretti ad abbandonare la propria terra? Quando e perché?

Dal Bellunese si emigra da sempre. Se però vogliamo individuare un periodo di emigrazione di massa, possiamo partire dalla fine dell'Ottocento, con una forte ondata migratoria verso il Brasile, in particolare negli Stati del Sud - Santa Catarina, Paraná e Rio Grande do Sul. Successivamente la destinazione divenne l'Argentina, poi gli Stati Uniti. Migliaia di bellunesi hanno dovuto lasciare la propria terra in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Tra gli anni '50 e '70 del Novecento, in particolare, si stima che decine di migliaia di persone

abbiano emigrato, principalmente verso l'Europa - soprattutto Svizzera, Belgio, Francia, Germania (in quest'ultima meta prediletta dei gelatieri) - e ancora verso le Americhe e l'Australia, a causa della scarsità di opportunità economiche nelle nostre valli e della crisi dell'industria e dell'agricoltura locale. Era una scelta difficile, dettata più dalla necessità che dalla volontà. Oggi possiamo contare circa 400mila discendenti bellunesi, cioè il doppio di chi vive attualmente nella provincia di Belluno. E si emigra ancora: i dati AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) parlano chiaro, sono 58mila gli iscritti aggiornati al 2024, con un aumento del 36% negli ultimi dieci anni.

Qualcuno ha fatto poi ritorno?

Sì, molti emigrati hanno mantenuto un legame fortissimo con la loro ter-

L'INTERVISTA

Il Bellunese ieri, oggi e domani

ra e, in alcuni casi, sono rientrati, portando con sé esperienze, competenze e un nuovo entusiasmo per la valorizzazione del territorio.

Altri hanno trovato il loro futuro altrove, ma hanno sempre contribuito a mantenere vivo il legame culturale e affettivo con Belluno.

Possiamo collocare i rientri principalmente in due periodi: negli anni '70 e '80, quando anche in Italia c'era finalmente lavoro e quindi era possibile tornare. Ricordo che

i primi numeri della nostra rivista Bellunesi nel mondo, fondata insieme all'Associazione nel 1966, pubblicavano annunci di

lavoro di molte aziende bellunesi, nate anche come conseguenza della tragedia del Vajont (penso alla Costan, all'intero distretto di Longarone, alla Cartiera di Santa Giustina, solo per fare alcuni esempi). Il secondo periodo riguarda gli anni '90 e successivi, quando molti emigrati, una volta raggiunta l'età della pensione, sono tor-



nati a vivere nelle case che avevano costruito a Belluno con il sogno di rientrare un giorno.

Perché l'Associazione Bellunesi nel Mondo?

L'Associazione nasce per mantenere e rafforzare il legame tra chi è partito e chi è rimasto. È un ponte che valorizza la nostra cultura e la nostra storia, sostenendo le comunità bellunesi in Italia e nel mondo. Attraverso iniziative culturali, sociali ed economiche, cerchiamo di trasmettere il senso di appartenenza e l'orgoglio di essere bellunesi ovunque ci si trovi. È nata il 9 gennaio 1966, a seguito della tragedia di Mattmark in cui morirono 17 bellunesi. Nei suoi quasi 60 anni di attività non ha mai smesso di pubblicare e spedire la rivista mensile Bellunesi nel mondo; ha creato oltre 80 circoli, chiamati "Famiglie", presenti all'estero, in Italia e, con il nome di

Ex emigranti, nel Bellunese. Dispone di un museo - uno dei pochi in Italia dedicato al fenomeno migratorio - di una biblioteca specializzata con oltre 5000 volumi, di una web radio, di un centro studi sulle migrazioni, di una piattaforma e-learning, di un social network dedicato alla nuova emigrazione e, non da ultimo, di una sede di proprietà di 600 metri quadrati, acquistata principalmente grazie al sostegno diretto dei propri soci e socie.

Quest'anno si è commemorato il 60° anniversario della tragedia di Mattmark. Che messaggio fornisce ancora oggi quel tragico evento?

La tragedia di Mattmark resta un monito potente: la sicurezza e la dignità del lavoro devono essere sempre al centro delle nostre scelte. Ci ricorda quanto sia fragile la vita e

(segue a pagina 4)

DENTRO IL SINDACATO

Uil Fpl, Uilm, Uiltec: continua il viaggio nelle Categorie regionali

Le categorie sindacali tutelano e promuovono i diritti delle donne e degli uomini nei luoghi di lavoro, in base al settore a cui appartiene l'azienda o l'ente in cui essi lavorano e in base al contratto collettivo nazionale applicato. In Uil Veneto sono 15: proseguiamo a fare la loro conoscenza attraverso le parole dei segretari regionali.

Stefano Gottardi Uil Fpl Veneto



I nostri iscritti rappresentano la forza lavoro che sostiene i servizi essenziali per i cittadini del Veneto. Dietro ogni ospedale, RSA, servizio sociale, nido o ufficio comunale c'è il lavoro di migliaia di professionisti che garantiscono ogni giorno la vita delle comunità. È il personale della sanità pubblica e privata, degli enti locali e del terzo settore a reggere il peso

dei servizi essenziali. Sostenere chi regge i servizi significa difendere la qualità della vita dei cittadini, nelle città e nei paesi della nostra regione. Oggi però trovare e mantenere personale è sempre più difficile: turni usuranti, responsabilità elevate e salari ancora troppo bassi rendono questi comparti sempre meno attrattivi. Il risultato è una crescente diffi-

coltà nel mantenere servizi adeguati, continui e di qualità.

Non a caso la UIL FPL ha scelto di non firmare il contratto nazionale 2021-2023 della Sanità Pubblica e delle Funzioni Locali: l'aumento imposto dal Governo, pari al 5,7%, è stato nettamente inferiore a un'inflazione reale di oltre il 10% del potere d'acquisto. Anche la trattativa per la sanità privata ARIS-AIOP è ferma da sei anni, e quella delle RSA addirittura da tredici. Nel frattempo, nel comparto del-

le Cooperative Sociali si è aperto un fronte di dumping contrattuale: alcune realtà hanno scelto di assumere personale con il contratto RSA, bloccato da oltre un decennio, per abbattere i costi. Una pratica che penalizza i lavoratori e svaluta il loro ruolo.

Eppure, esperienze positive non mancano: i rinnovi dei contratti UNEBA 2023-2025 e FICEI 2025-2027 hanno portato aumenti dignitosi e il recupero degli arretrati, dimostrando che un confronto serio e responsabile può garantire risulta-

ti concreti.

Oggi i servizi sanitari, educativi, sociali e l'insieme delle attività rivolte ai cittadini sono assicurati solo grazie a uno sforzo straordinario del personale.

Ma ci sono emergenze che si ripetono giornalmente e noi sempre pronti a intervenire. Ai problemi strutturali si aggiungono quelli legati alla sicurezza, persone che chiedono servizi migliori e più rapidi. In alcuni casi la frustrazione si traduce in episodi di aggressione verbale o fisica contro il personale, già provato da



turni pesanti e responsabilità crescenti. Per questo la UIL FPL denuncia e chiede assunzioni stabili, riconoscimenti economici e professionali, più attenzione alla sicurezza e al benessere psicofisico. «Le difficoltà sono molte, ma la nostra determinazione è più forte: continueremo a essere presenti ogni giorno nei luoghi di lavoro, perché nessuno deve restare indietro.

Carlo Biasin Uilm Veneto



Il Veneto continua a essere una delle regioni cardine della meccanica italiana. Con migliaia di addetti e un indotto che coinvolge intere famiglie, il comparto non rappresenta soltanto economia, ma anche identità industriale del territorio. Il Veneto può vantare importanti realtà industriali: Fincantieri, a Marghera, resta un punto di riferimento mondiale nella costruzione di navi da crociera, con commesse miliardarie che alimenta-

no un indotto vastissimo. Leonardo, con il polo di Tesserà, porta l'aerospazio veneto nel cuore delle grandi sfide internazionali, dalla difesa all'aviazione civile. E poi la De Longhi, le Acciaierie Valbruna di Vicenza e Carraro a Campodarsego.

Queste punte di diamante reggono l'urto della competizione globale grazie a investimenti in digitalizzazione, automazione e sostenibilità. La propensione all'export rimane un punto di forza: Germania,

Francia e Stati Uniti sono mercati consolidati, mentre crescono i rapporti con l'Est Europa e l'Asia. In molte imprese, il cambio generazionale sta portando nuove visioni manageriali, più aperte all'internazionalizzazione e a modelli organizzativi snelli, soprattutto nelle aziende di medie dimensioni. Esiste però anche una realtà più fragile e spesso invisibile, fatta da centinaia di piccole e medie imprese, officine e laboratori che lavorano in subfornitura, spesso senza la forza contrattuale per imporre condizioni sostenibili. Qui pesa una burocrazia soffocante, margini ridotti e una concorrenza globale

che non fa sconti.

Molte di queste realtà, pur ricche di know-how, rischiano di essere schiacciate tra la necessità di investire nella transizione digitale ed ecologica e la scarsità di risorse. Per un'officina con dieci dipendenti, acquistare un macchinario 4.0 non è paragonabile all'impegno di un gruppo multinazionale.

A ciò si aggiunge la cronica carenza di tecnici specializzati: scuole professionali poco frequentate, giovani attratti da altri percorsi, salari spesso non allineati al costo della vita.

Sul piano sindacale restano ferite aperte: precarietà

contrattuale, orari pesanti, condizioni di sicurezza non sempre adeguate. In questi giorni stiamo vivendo una situazione difficile con le Acciaierie Valbruna. Ci preoccupano le dichiarazioni rese dalla proprietà su un possibile spegnimento dei forni a inizio 2026, la sospensione degli investimenti, la chiusura per la presa in carico di altri ordini con conseguente perdita di quote di mercato che avranno conseguenze anche per il sito di Vicenza, pienamente integrato alle attuali di Bolzano, con i suoi 1200 addetti.

Il Veneto deve chiedersi quale futuro immaginare per la propria metal-



meccanica. Continuare a puntare sulla flessibilità estrema, sulla riduzione dei costi e su modelli basati sulla subfornitura rischia di logorare il tessuto industriale e impoverire la qualità del lavoro.

L'alternativa è investire con decisione in formazione, competenze digitali, sostenibilità ambientale e stabilità occupazionale. Il futuro dipenderà dalla volontà di non lasciare indietro nessuno: né i grandi campioni globali né le piccole officine, vero cuore pulsante del territorio.

Maurizio Don Uiltec Veneto



La Uiltec è la categoria del tessile, dell'energia e della chimica della Uil. Stiamo vivendo un anno importante: a marzo, con il supporto della segretaria generale Daniela Piras, abbiamo completato il processo di regionalizzazione. Adesso abbiamo una struttura speculare alla Uil confederale, con una segreteria regionale e sette coordinatori territoriali. Ci siamo riusciti grazie alla dispo-

nibilità, all'intelligenza ed alla passione di tutto il gruppo dirigente, che ringrazio. Era un passaggio obbligato, propedeutico ad affrontare le grandi sfide che l'innovazione tecnologica e di processo ci vedrà coinvolti. I nostri settori sono tutti impattati dalle grandi trasformazioni a cui stiamo assistendo. La chimica di base, che ha sempre avuto la sua massima espressione al petrolchimico di Porto

Marghera, sta subendo un processo di chiusura a favore di altre realtà maggiormente competitive sui costi energetici. La Farmaceutica, oggi ancora molto presente a Verona, Vicenza o Padova, continua a rappresentare una eccellenza, ma è costantemente sotto pressione per effetto delle trasformazioni geopolitiche in atto. Il Manifatturiero, con il vetro e la gomma plastica, possono ancora contare, nella nostra regione, su isole di eccellenza nel vetro per farmaceutici o nella produzione di gomme per cavi, ma potrebbero patire sia l'insensata ri-

voluzione sui dazi imposta da Trump, che i processi di acquisizione e trasformazione degli assetti industriali da parte di fondi di investimento, sempre alla ricerca di possibili speculazioni. Il settore energetico, dove le grandi major per l'energia, carburanti e gas/acqua, stanno provando a tarare i propri investimenti sulla necessità di affrontare le sfide della transizione energetica, ma anche delle necessità di rispetto ambientale per i cambiamenti ecologici. Particolare attenzione dovremo portare verso il rischio che si sta facendo nelle municipalizzate del gas

e dell'acqua: sono servizi al cittadino che devono essere tutelati e garantiti alle persone/famiglie ma anche rispettare i diritti e le esigenze dei lavoratori coinvolti. Ultimo ma non ultimo, tutto il comparto della moda. Dal tessile nel vicentino alla conca ad Arzignano, fino alla calzatura nella Riviera del Brenta: sono settori che, con motivazioni diverse subiscono le influenze del cambio delle strategie economiche internazionali. Molto è il lavoro che ci aspetta, dai protocolli legati all'artigianato del settore moda ai temi della contrattazione di secondo



livello che sono per noi fondamentali. Dovremo tutelare i nostri iscritti dalla politicizzazione dell'agire di altre forze sindacali ma mantenendo alto il valore della confederale e dell'unitarietà. In un contesto in cui la parte politica non agevola certo il mondo del lavoro, è la sola capacità di guardare alle esigenze dei nostri lavoratori, e delle imprese che hanno la nostra stessa visione, la linea da seguire che ci caratterizzerà.

I SERVIZI DI UIL VENETO

Mobbing e Stalking, in Veneto seguiti 70 casi

Dalla metà di settembre, Sonia Bridda - eletta nella segreteria regionale in giugno - ha assunto le deleghe al Sociale e Sociosanitario, Politiche di cittadinanza e del Welfare, Terzo settore e Mobbing, ereditandole da Lorenza Cervellin, che mantiene quelle alle Pari Opportunità e Politiche di genere. Argomenti che sono spesso intrecciati e che impattano continuamente con l'attività sindacale. "Mobbing e stalking sono problematiche serie e attuali - spiega Sonia Bridda - che purtroppo hanno avuto una recrudescenza durante e dopo il lockdown. Il ruolo del sindacato non è solo quello di tutelare il lavoro, ma anche di fare in modo che esso si svolga in maniera rispettosa e

serena. Il nostro impegno è però esteso a tutte le persone, perché certi fenomeni si verificano anche nella sfera familiare". I Centri di Ascolto Mobbing e Stalking sono nati in Veneto ad ottobre del 2021. Ad oggi le responsabili provinciali sono la stessa Sonia Bridda (Belluno), Paola Pomarico (Padova), Simonetta Vargnolino (Rovigo), Maria Francesca Pol (Treviso), Emanuela Detti (Venezia), Maria Iorfida (Verona) e Ketty Marra (Vicenza). In ogni provincia, a supporto, ci sono anche psicologi ed avvocati. Al momento, come Veneto, sono caricati in piattaforma nazionale 70 casi. "Un numero importante - conferma la segretaria - che da una parte fa capire l'estensione di queste



problematiche. Dall'altra, i tanti casi dimostrano che i nostri Centri di Ascolto sono diventati in pochissimo tempo un punto di riferimento per chi si trova coinvolto in situazioni del genere. Proprio a proposito di stalking e sicurezza in generale, la Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna ha elaborato un questionario su "quanto si sentono sicure le donne nelle città del Veneto".

"Una interessante iniziativa - aggiunge Bridda - alla quale portiamo come contributo il risultato del grande sondaggio condotto dalla Uil Veneto a fine 2024. Avevamo infatti estrapolato la casistica delle risposte delle donne. Il tema della sicurezza era il terzo, in ordine di priorità, segnalato dalle 8762 donne che hanno risposto al sondaggio (il 16% delle risposte), superato soltanto dalla sanità (29%) e dal lavoro (25%). Cambia la percentuale in base all'età: il tema sicurezza viene considerato prioritario dal 19,8% delle donne under 18 e dal 20% delle over 60. Credo che una sana collaborazione tra istituzioni e parti sociali possa rappresentare un servizio importante per le donne della nostra regione".




Mobbing e Stalking

I centri di ascolto

Sono le strutture di servizio che mettono in atto azioni specifiche per prevenire, intervenire, contrastare e combattere ogni forma di violenza perpetrata nei confronti di tutti i cittadini e di tutte le cittadine. In ogni provincia c'è una responsabile del Centro di Ascolto, supportata - nei casi più delicati - da un avvocato e da uno psicologo.

Il mobbing

Con il termine **mobbing** si intendono quei comportamenti attuati dal datore di lavoro o da altri dipendenti per perseguire un dipendente ed emarginarlo attraverso la lesione della sua dignità umana e professionale.

Lo stalking

Lo **stalking** si definisce come un insieme di azioni ripetute e ossessive, costituite da comunicazioni intrusive (telefonate e lettere anonime, sms, e-mail, invio di fiori, ecc...), oppure da comportamenti volti a controllare la propria vittima (pedinamenti, appostamenti, sorveglianza sotto casa, violazione di domicilio, minacce di violenza, aggressioni, omicidio o tentato omicidio).

Come funziona il servizio

Sulla App Uil Veneto (che puoi scaricare inquadrando il QR Code qui a sinistra) c'è la possibilità di indicare in forma sintetica il proprio problema, la provincia in cui si vive. Si può specificare se essere contattati via mail o via telefono e in quale momento della giornata, in tutta sicurezza. Oppure si può spedire una mail al centro di ascolto di ogni provincia:

- * ascolto.belluno@uilveneto.it
- * ascolto.padova@uilveneto.it
- * ascolto.rovigo@uilveneto.it
- * ascolto.treviso@uilveneto.it
- * ascolto.venezia@uilveneto.it
- * ascolto.verona@uilveneto.it
- * ascolto.vicenza@uilveneto.it



www.uilveneto.it

L'INIZIATIVA

Una fiaccolata per Gaza e per la pace tra i popoli

Più di 300 persone hanno partecipato, il 24 settembre scorso, alla fiaccolata silenziosa organizzata da Uil Veneto per chiedere la fine della guerra a Gaza. Alla manifestazione ha aderito anche la Cisl Ve-

neto. "Siamo stati tutti colpiti - ha detto in piazza il segretario generale Roberto Toigo - dall'attacco compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023, ma l'escalation in atto scuote nel profondo le nostre co-

scienze. Il nostro segretario generale, PierPaolo Bombardieri, lo ha detto chiaramente: «Siamo molto preoccupati per uno sterminio sistematico del popolo palestinese. Pensiamo che sia necessario in questo periodo che tutta l'opinione pubblica faccia sentire la propria voce al nostro governo, all'Europa, perché non si può stare fermi». Stiamo seguendo il dibattito sul riconoscimento dello stato palestinese, le prese di posizione

nazionali e internazionali, ma non c'è più tempo. Continuando di questo passo, tra qualche settimana non ci saranno più né il popolo né il territorio della Palestina. Non è questo il mondo che vogliamo. Atti simbolici, dunque, come la fiaccolata. E anche atti concreti: la Uil ha attivato una raccolta fondi nazionale per portare aiuto concreto al popolo palestinese, destinando i contributi alle attività umanitarie promosse dalla Parrocchia Sacra Famiglia di Gaza".



LO STUDIO CSSE SU DATI DEL CAF UIL VENETO

Salgono i redditi, cala l'Irpef
Le misure chieste dalla Uil danno i loro frutti

Sale il reddito medio dei veneti, sale la tassazione, ma nel 2024 il saldo è positivo. È il risultato dell'analisi - effettuata dal Centro Studi Sociali ed Economici del Veneto - delle dichiarazioni dei redditi effettuate agli sportelli del CAF Uil Veneto nel 2025. Ampio il campione di osservazione: 60mila le pratiche esaminate. "C'è una differenza sostanziale rispetto all'analisi di un anno fa", spiega il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo. "Tra il 2022 e il 2023 il reddito medio era aumentato del 4,43%, ma inflazione e tassazione ne avevano an-

nullato i benefici, con i veneti paradossalmente più poveri. Quest'anno, l'intervento del governo sul cuneo fiscale e la riforma degli scaglioni Irpef hanno dato i loro frutti. Erano misure che la Uil chiedeva da tempo, c'era stato pure uno sciopero generale con il governo Draghi. Abbiamo sostenuto questa richiesta anche con il governo Meloni, riconoscendo la bontà dell'intervento. È vero che si tratta di una misura prevista per soli cinque anni, ma ci auguriamo che possa diventare strutturale". Tornando ai numeri, l'aumento medio dei redditi

delle persone che si sono recate ai Caf della Uil Veneto è del 4,90%, con la punta massima a Padova (+5,36%) e quella minima a Verona (+3,46%). La crescita dell'Irpef lorda è stata, in media, del 2,01% (con una punta massima del +3,53% a Venezia e un dato addirittura negativo a Vicenza, -3,29%). Il conto è presto fatto: nelle tasche dei contribuenti resta un 4,2% in più (calcolando la differenza percentuale tra l'aumento del reddito di 1190 euro e quello dell'Irpef di 117 euro), assumendo che detrazioni e deduzioni fiscali rimangano pressoché invariate. Un

piccolo segnale, ma importante. "C'è però un altro dato che ci deve fare riflettere, e cioè la differenza di reddito tra uomini e donne. Se

fino a 30 anni è di quasi 4000 euro a favore degli uomini (21 mila euro contro 17mila), diventa quasi il doppio nella fascia d'età tra i 30 e i 50 anni (29mila euro contro 21mila) e sopra i 50 anni (30mila euro gli uomini, 22mila euro le donne). Non essendoci una differenza contrattuale rispetto al genere, questa grande distanza indica la gran-

de difficoltà delle donne a poter lavorare a tempo pieno, per il genere di impiego o per la conciliazione dei tempi vita-lavoro. Una differenza così grande, infatti, non si spiega altrimenti che con impieghi part-time, volontari o involontari che siano. È sicuramente una delle sfide che dovremo affrontare per arrivare ad una reale parità di genere.

MODELLI 730/2025 redditi 2024 SU 2023					IRPEF LORDA 2024 SU 2023			
ZONA	2.023	2.024	DIFFERENZA	%	2.023	2.024	DIFFERENZA	%
VENETO	24.285,14 €	25.475,43 €	1.190,29 €	4,90%	5.984,41 €	6.102,02 €	117,61 €	2,01%
VENEZIA	24.369,00 €	25.654,00 €	1.285,00 €	5,27%	6.001,56 €	6.213,44 €	211,88 €	3,53%
PADOVA	25.801,00 €	27.185,00 €	1.384,00 €	5,36%	6.386,77 €	6.611,45 €	224,68 €	3,52%
TREVISO	25.282,00 €	26.435,00 €	1.153,00 €	4,56%	6.246,52 €	6.419,66 €	173,14 €	2,77%
BELLUNO	23.588,00 €	24.767,00 €	1.179,00 €	5,00%	5.756,75 €	5.918,06 €	161,31 €	2,80%
VERONA	22.987,00 €	23.783,00 €	796,00 €	3,46%	5.635,48 €	5.718,56 €	83,08 €	1,47%
VICENZA	25.727,00 €	27.084,00 €	1.357,00 €	5,27%	6.467,25 €	6.261,53 €	-205,72 €	-3,29%
ROVIGO	22.242,00 €	23.420,00 €	1.178,00 €	5,30%	5.396,54 €	5.571,42 €	174,89 €	3,24%

DATI RIFERITI AI MODELLI 730/2025 REDDITI 2024

CONTRIBUENTI PER FASCIA DI ETÀ		
SESSO	FASCIA DI ETÀ	MEDIA REDDITO 2024
F	FINO A 30 ANNI	17.051,00 €
M	FINO A 30 ANNI	21.040,00 €
F	DA 31 A 50 ANNI	21.779,00 €
M	DA 31 A 50 ANNI	29.672,00 €
F	DAI 50 ANNI IN SU	22.363,00 €
M	DAI 50 ANNI IN SU	30.705,00 €

MEDICINA

La maculopatia: una malattia subdola che colpisce l'occhio

Il funzionamento dell'occhio umano può essere paragonato al principio della macchina fotografica: i raggi luminosi passano attraverso l'obiettivo (cornea e cristallino), all'interno della camera oscura (camera vitrea), ed arrivano alla pellicola sensibile, la retina dove si formano le immagini. La retina è dunque paragonabile alla pellicola fotografica e la parte più importante è l'area centrale, la macula, che ci fa mettere a fuoco distintamente i particolari e ci permette inoltre funzioni come la lettura.

COS'È

Per "maculopatia" quindi si intende qualsiasi malattia dell'occhio che colpisce la macula. Le maculopatie sono di diversa natura, alcune possono essere ereditarie, ovvero collegate al nostro patrimonio genetico oppure acquisite con l'avanzare dell'età. Esistono anche forme di maculopatia secondarie alla conformazione del nostro occhio, come la miopia, a disordini vascolari come le trombosi oppure determinate da alcune malattie sistemiche come il diabete. La forma più frequente

di maculopatia si chiama "degenerazione maculare legata all'età", che compare generalmente dopo i 55-60 anni. Di essa si riconoscono due tipologie prevalenti: la forma atrofica (detta anche secca) e la forma essudativa (detta anche umida). Questa differenza è importante perché influenza il tipo di trattamento, anche se entrambe possono disturbare molto la vista.

I SINTOMI

Ma quali sono i primi sintomi di maculopatia? I disturbi più comuni sono rappresentati dalla comparsa di visione distorta o percezione di macchie fisse che impediscono la messa a fuoco, in particolare durante la lettura da vicino (vedi immagine). Un semplice test di auto-monitoraggio è l'osservazione, con un occhio alla volta, di una griglia delle parole crociate: se percepiamo i quadratini distorti o mancanti, o macchie anormali, è necessario farsi controllare dall'oculista. Per questo è molto importante rivolgersi subito allo specialista che, utilizzando esami specifici come l'OCT (che esegue

una scansione della retina studiando i vari strati retinici) e la Fluoroangiografia che studia i vasi della retina, porrà la corretta diagnosi ed inizierà tempestivamente la terapia.

ITRATTAMENTI

La maculopatia essudativa, pur essendo la forma meno comune, è la più aggressiva e rapida. Tale forma può essere trattata, in centri specializzati, con iniezioni di farmaci nell'occhio (chiamati anti VEGF), che hanno lo scopo di bloccare la patologia e migliorare la vista e che devono essere ripetute nel caso, nella visita di controllo si osservi una ripresa della malattia. Le forme atrofiche invece si avvalgono dell'uso di farmaci antiossidanti, che vengono assunti quotidianamente e che si sono dimostrati utili nel rallentare la progressione della malattia.

LA PREVENZIONE

Possiamo prevenirla? La prevenzione della maculopatia legata all'età consiste nell'adeguata protezione dalla luce solare con occhiali da sole scuri (filtri elevati), una corretta alimentazione con assun-



zione di sostanze antiossidanti che si trovano in frutta, verdura, pesce azzurro ed un bicchiere di vino rosso, astenersi dal fumo e naturalmente un attento controllo dei problemi di salute generale come diabete o pressione alta. L'insorgenza della maculopatia però è subdola e quindi è bene ricordare che dopo i 50 anni è opportuno eseguire un controllo dall'oculista anche in assenza di sintomi visivi, a maggior ragione se qualcuno dei genitori è affetto da maculopatia.

Dottor Romeo Altafini
 Primario di Oculistica
Dottorssa Silvia Bini
 Resp. Ambulatorio
 Maculopatie
 Ospedale Dolo-Mirano
 Uss 3 Serenissima

(segue da pagina 1)

quanto sia fondamentale rispettare le persone, il territorio e la memoria di chi ha sacrificato tutto. L'ABM era presente alla commemorazione del 30 agosto 2025 a Mattmark, che per la prima volta ha visto arrivare le scuse ufficiali dello Stato svizzero dopo sei decenni. E se queste scuse sono state rese, lo si deve anche al mondo dell'associazionismo, di cui l'ABM fa parte e che non ha mai smesso di ricordare.

Dopo la tragedia del Vajont sono arrivati fondi che hanno permesso un momento di rinascita, ma quando sono terminati, tutto si è fermato?

Purtroppo spesso è accaduto che l'emergenza facesse muovere risorse e solidarietà, ma una volta terminati i fondi, la spinta alla ricostruzione e allo sviluppo locale subisse una battuta d'arresto. Per Longarone, però, posso dire che si è andati avanti: i lavori di ricostruzione e di rinascita sono proseguiti. Certo è che questa tragedia, che provocò quasi 2000 vittime, ha segnato anche la fine dell'emigrazione forzata. I fondi post-Vajont sono arrivati e sono stati investiti per mettere in moto l'industria bellunese, che ancora oggi rappresenta un vanto e una grande opportunità per tutti noi.

Ancora oggi il territorio bellunese sembra essere un territorio di serie B, basta guardare ad esempio alla viabilità, alle infrastrutture... il suo pensiero.

La provincia di Belluno si trova stretta tra due regioni a statuto speciale, con caratteristiche morfologiche simili per la forte presenza della montagna. È inevitabile che ci si senta di serie B, perché non disponiamo degli stessi fondi e del sostegno economico che servirebbe a garantire servizi adeguati alle famiglie che scelgono di vivere in montagna. Senza politiche mirate, lo spopolamento sarà sempre più massiccio, con conseguenze gravi per l'intero Veneto, perché la montagna deve essere sostenuta, altrimenti i problemi ricadranno anche sulla pianura. Perché il Bellunese diventi di serie A, serve un maggiore sostegno economico. Attenzione: non parlo di assistenzialismo.

Noi bellunesi siamo persone laboriose e non vogliamo vivere di assistenza, ma è certo che i costi del vivere in montagna sono molto più alti rispetto alla pianura. Chi dalla pianura volesse trasferirsi in montagna deve poter

contare su servizi adeguati.

Finalmente è stata approvata la Legge sulla Montagna in discussione da diverso tempo: anche se i contributi saranno maggiori rispetto alla precedente normativa, non sono ancora sufficienti e sarebbe opportuno che tali contributi andassero solo alla montagna presente in quelle regioni a statuto ordinario (come la provincia di Belluno) e non speciale, altrimenti saremo sempre di serie B.

Non esiste nemmeno una stazione ferroviaria a Cortina e tra pochi mesi cominciano le Olimpiadi Milano - Cortina 2026. Sono un'opportunità o da sole non risolvono una situazione consolidata?

Le Olimpiadi rappresentano certamente una grande opportunità, ma da sole non possono risolvere problemi storici e strutturali. Servono investimenti duraturi in trasporti, infrastrutture, formazione e turismo sostenibile, per trasformare l'evento in un reale volano per l'economia e la comunità locale.

Cosa deve fare la politica per mantenere e creare nuova occupazione? E per dare opportunità ai giovani?

La politica deve favorire investimenti sostenibili, incentivare le imprese locali, promuovere innovazione e formazione, e valorizzare il territorio come risorsa. Solo così si possono creare posti di lavoro stabili, attrarre nuovi progetti e ridurre l'emigrazione. Occorrono politiche mirate alla formazione, al sostegno delle start-up, all'accesso al credito, ai servizi e a infrastrutture adeguate. I giovani devono sentire che restare o tornare a Belluno significa avere prospettive reali per costruire la propria vita, senza dover necessariamente partire. Inoltre, il Covid-19 ha aperto nuove modalità di lavoro, come lo smart working: questo permette a molti di scegliere Belluno per la qualità della vita, lavorando anche per aziende all'estero. È ovvio però che servono servizi adeguati e fibra diffusa ovunque, solo per fare un esempio.

Qual è il suo sogno per Belluno?

Il mio sogno è una Belluno viva, prospera e innovativa, capace di valorizzare le proprie risorse naturali e culturali, dove i giovani possano costruire il loro futuro senza dover emigrare, e dove chi è partito possa sempre sentirsi a casa. Una Belluno che non sia più "di serie B", ma protagonista, nel cuore delle Dolomiti e del mondo.

LA RICETTA DI NONNA BEPPINA

Le seppie in tocio

Le seppie fanno parte della famiglia dei molluschi e sono deliziose quando vengono preparate "in tocio" (in umido). Si tratta di un altro piatto tipico veneto, molto apprezzato nel periodo autunnale. Per una famiglia di tre persone si prende un chilo di seppie che devono essere ben lavate e curate, togliendo l'osso, gli occhi, la bocca, pulendole bene all'interno. Il nero della seppia va tolto con attenzione perché in questo piatto non serve. Se, durante la pulizia, si trovano le uova, queste si mettono da parte perché sono prelibate per un altro piatto. Si prepara un soffritto con cipolla (la Tropea è la migliore) ed Olio d'Oliva. Nel frattempo si tagliano le seppie a listelle e si mettono a rosolare nel soffritto con l'aggiunta di un bicchiere di vino bianco. Si aggiungono poi 400 grammi di polpa fina di pomodoro e mezzo litro d'acqua, sale e pepe. Chi desidera può mettere anche un dado. Si alza la fiamma dei fuochi per un po' e poi si abbassa e, non appena vediamo che l'acqua e il pomodoro si assorbono bene, si spegne. Da parte si prepara la polenta ed il piatto diventa favoloso con questa abbinata. Una ricetta, ricorda nonna Beppina, che ancora oggi prepara per suo marito ed i nipoti che, sempre alla fine, fanno poi la cosiddetta scarpetta.



Qualcuno di loro si lecca quindi le dita per la gioia della nonna.

Buon appetito da nonna Beppina

CURIOSITÀ

Voto un stamuson?

Voto un stamuson? Si tratta di un'espressione veneta che ancora oggi viene impiegata in un momento di nervosismo. Quando, cioè, qualcuno ci fa arrabbiare a tal punto da volergli dare uno schiaffo. La frase, infatti, recita in italiano: "Vuoi un cef-

fone?" oppure "vuoi uno schiaffo?". È facile sentirli in bocca di qualche mamma quando vuole mettere a posto il proprio figlio che si è dimostrato maleducato, che si è comportato in maniera irrispettosa o non le ha risposto nella maniera adeguata.

PIÙ GIUSTO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA UIL VENETO
 REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI VENEZIA N. 3/2024
 ANNO 2, NUMERO 3
 PROPRIETARIO E EDITORE: UIL VENETO
 DIRETTORE EDITORIALE: ROBERTO TOIGO
 DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIANO GARGANO
 TIPOGRAFIA: GRAFICHE2ESSE - CAZZAGO DI PIANIGA (VE)
 TIRATURA: 8.000 COPIE
 CHIUSO IN REDAZIONE IL 25 SETTEMBRE 2025